Anno XXXIV — N. 55 — Udine Venerdì 24 Febbraio 1911 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# Il 1.o Censimento delle industrie.

II.

La statistica delle professioni non può confondersi con quella delle aziende, poichè nella prima si bada alle occupazioni dei singoli individui, astrazione fatta dal genere di impresa che essi dirigono o per cui essi lavorano; nella seconda si ha l'occhio, invece, alla collaborazione di individui dalle diverse occupazioni ad un medesimo risultato produttivo ed alla loro comune dipendenza da una impresa individuale o collettiva. La statistica delle professioni accomuna, per esempio, in un medesimo gruppo tutti gli operai meccanici, così quelli che costruiscono parti di macchine, come quelli che attendono agli apparecchi meccanici di una fabbrica. Per la statistica industriale, invece, il meccanico alle dipendenze di una ditta per la filatura del cotone entra in gruppo cogli operai propriamente filatori e con tutti gli altri addetti ai servizi complementari dello stesso opificio.

Una buona statistica industriale non poteva più oltre ritardarsi. E' noto in quali angusti confini si svolse l'inchiesta del 1876; e altrettanto può dirsi delle monografie industriali per provincia, iniziate dalla Direzione Generale della Statistica nel 1885, che intercalate da riassunti per compartimenti e da monografie di speciali industrie, quali la macinazione di cereali, la seta, la lana, la carta, il cotone, per la pochezza dei mezzi disponibili, non comparvero che una dopo l'altra a parecchi mesi di distanza, per modo da distribuirsi in diciotto anni (1885-1903) perdendo così il pregio della contemporaneità dei dati, pregio che si cercò di ridare con la pubblicazione recente della stessa Direzione generale, che porta il titolo «Statistica industriale».

Oggi il compito si presenta meno difficile per la maggior concentrazione delle imprese, per la cooperazione degli ispettori ecc., e d'interesse più vivo per la non lontana rinnovazione dei trattati di commercio, cui conviene essere preparati con larghezza di studi.

Il desiderio del particolare accertamento della vita industriale del paese è antico; Camere di Commercio, Congressi industriali, Organizzazioni operaie espressero ripetutamente i loro voti. E' poi interessante conoscere come si presenta la fisonomia industriale d'Italia al chiudersi di un decennio, il quale ci ha fatto assistere ad un crescendo meraviglioso dell'importazione del carbon fossile e delle macchine d'ogni specie, all'utilizzazione su vasta scala delle forze idrauliche per la produzione elettrica, al sorgere improvviso di industrie nuove, all'ingrandimento delle antiche, alle conquiste di mercati esteri, mentre prima si lottava per non perdere il mercato interno.

* *

Il censimento degli opifici e delle imprese industriali venne coordinato al censimento della popolazione perchè le due indagini sono strettamente connesse l'una coll'altra, tanto che l'accertamento ottenuto con il censimento generale è la prima base per poter procedere a quello industriale. Siccome una rilevazione simultanea e completa dello stato delle industrie deve essere sorretta dalla autorità d'una disposizione legislativa, che la prescriva in modo uniforme a tutti i cittadini e provveda con sanzioni penali ad impedire omissioni od alterazioni, applicando le disposizioni tassative e le sanzioni penali della legge sul censimento della popolazione, si otterrà una buona esecuzione del censimento industriale.

Questo viene fatto con un doppio ordine di ricerche; anzitutto con la distribuzione di tre questionari, dei quali uno riguarda l'industria casalinga, ed è stampato a tergo della scheda individuale intestata al padre di famiglia, che risponderà anche per le altre persone della famiglia esercitanti un'arte o mestiere nello stesso suo domicilio. Il secondo dei questionari riguarderà le industrie ed i mestieri esercitati in locali appositi, con l'occupazione di non oltre dieci operai oltre il padrone o direttore; il terzo servirà per le industrie esercitate in locali appositi da più di dieci lavoranti, oltre il padrone o direttore.

Alla prima ricerca seguirà una seconda; saranno più tardi distribuiti questionari speciali per ulteriori notizie sugli opifici con più di venticinque operai, per conoscere la specificazione delle maestranze, i salari, il macchinario e gli orari di lavoro.

* *

Il censimento industriale, avendo per scopo di numerare e descrivere gli opifici e le imprese di produzione industriale, non deve comprendere nè le aziende agricole, nè quelle di commercio, di trasporti, di credito, di assicurazioni. Non vanno, quindi, compresi i magazzini, depositi, negozi di stoffe, di mercerie, spacci di vino, caffè, birra, liquori, tabacchi, frutta od ortaggi, e neppure alberghi, locande, trattorie, ristoranti, friggitorie, pizzicherie, macellerie, pescherie, rivendite di pane; nè i negozi di legna, di ferramenta, di mobili, di libri; nè le botteghe di barbiere, nè gli stabilimenti balneari, nè in generale i locali ove non si fabbricano prodotti industriali. Del pari saranno esclusi gli istituti di credito, le Casse di risparmio, le agenzie di cambio o d'affari, di pegno, di assicurazione, di trasporti, gli uffici di rappresentanza ecc.

Vanno considerate come imprese da comprendersi nel censimento:

1) le miniere, le cave, le fornaci, le saline, le carbonaie;

2) le raffinerie di sale, di zolfo e di zucchero;

3) le officine mineralurgiche, metallurgiche e meccaniche; cioè: alti forni, fonderie, fabbriche e riparazione di macchine, attrezzi e utensili, fabbriche di automobili, di velocipedi, di carrozze e carri, di mobili, officine di fabbro, maniscalco, chiavaro, armaiolo, arrotino, stagnaro, ramaio, ottonaio, fabbriche di pesi, misure, monete, medaglie, di oggetti di galvanoplastica, di produzione e trasmissione d'elettricità ecc.

4) le segherie di pietre e di legnami, i marmisti, scalpellini e lapidarii;

5) le fabbriche di terraglie, maioliche, porcellane, vetri, conterie e specchi;

6) gli apparecchi per riscaldamento, illuminazione, fornitura d'acqua, gl'impianti d'illuminazione a gaz ed elettrica;

7) i cantieri per l'industria edilizia (case, strade, ponti, porti, canali ecc.), per costruzione di navi e di barche;

8) i laboratori di verniciatori ed indoratori, di ebanisti, falegnami, bottai, cassai, zoccolai, fabbricanti di oggetti di sughero, vimini, corteccie, paglia, truciolo, piumacci, setacci, pennelli, spazzole, scope e sedie;

9) i laboratori di tappezzerie, materassaio, cernitura e lavatura di stracci;

10) mulini, pile da riso, forno da pane, fabbriche di paste alimentari, biscotti, pasticcerie, frutta candite, confetti, cioccolata cacao, miele, zucchero, glucosio, surrogato di caffè;

11) gli stabilimenti enologici, le fabbriche di liquori, birra, acque gazose, aceto, distillazione e rettificazione di liquori ecc.;

12) le fabbriche di olio di oliva e di semi, di burro e latticini, di salumi e conserve alimentari;

13) le fabbriche di prodotti chimici e farmaceutici, di gaz compressi e liquefatti, di polveri piriche, di apparecchi pirotecnici, di fiammiferi, di torcie e pece, di fecola, ed amido, di vernici, colori, inchiostro, ceralacca, lucido, colla, albumina, destrina, sego, cera, candele, di oli industriali, di tele cerate, di oggetti di gomma e caoutchouc, di profumi ed essenze, di acque minerali, di ghiaccio ecc.;

14) le fabbriche di cellulosio, di carte e cartonaggi;

15) le tipografie, litografie, calcografie, legatorie;

16) i laboratori per produzione di seme bachi, per essicazione di bozzoli, gli stabilimenti per cardatura, lavatura, filatura, follatura, tessitura, apparecchio e stampa di filati e tessuti, i laboratori di pizzi, merletti, ricami, veli, nastri, le fabbriche di cordami, vele ecc.;

17) le fabbriche di oggetti di pelo e di crine e di tessuti elastici;

18) la preparazione di cuoi e di pellami, la macinazione di materie concianti, la lavorazione di scarpe, valigie, bauli ed altri oggetti di cuoio, i laboratori di selleria, pellicceria;

19) le fabbriche di oggetti d'osso, corno, avorio, tartaruga, corallo, conchiglie, perle;

20) i laboratori di sarto, modista, bustaia, per confezione di biancheria, cravatte, fiori artificiali, oggetti funerari, oggetti di piume e penne, di cappelli, berretti pantofole, di guanti, di bottoni, di ombrelli, ventagli, bastoni;

21) i laboratori di lavanderia, stiratura, smacchiatura, e ritintura d'abiti;

22) le fabbriche di strumenti musicali e corde armoniche, di strumenti di precisione, di ottica, di chirurgia, di ortopedia, di orologeria, gioiellerie, orificierie, argenterie, filigrane, mosaici, nielli ed oggetti in pietre fine;

23) le fabbriche di chincaglierie, giocattoli, oggetti da caccia, pesca e sport, di forme e modelli d'oggetti artistici in gesso, terra, cartone e cera;

24) le manifatture di tabacchi.

Le imprese miste, di produzione e commerciali, saranno tenute a fornire le notizie relative soltanto ai laboratori, non quelle dell'intera azienda.

Riassumendo, il censimento industriale avrà per oggetto:

1) le arti o i mestieri e le piccole industrie esercitate da una persona sola, o coll'aiuto di membri di famiglia o di qualche operaio estraneo nel proprio domicilio, nel locale cioè servente ad uso di abitazione.

2) le arti, i mestieri e le industrie esercitate in locali appositi, cioè in laboratori, botteghe, cantieri, e simili, da un padrone o direttore, coll'aiuto di non più di dieci operai.

3) le industrie esercitate in opifici, stabilimenti, cantieri, miniere, ecc. con più di dieci operai.

— Fecola — le rispose additandole le gentili signore e signorine elegantemente vestite, disposta circolarmente. E quale migliore serra di fiori freschi svariati e.... naturali di questi?

L'orchestra Udinese diretta dal distinto maestro Rambaldo Marcotti si fece onore. Fu più volte applaudita per gli scelti e bene eseguiti ballabili.

Alle ore 1 dopo la mezzanotte il ballo fu sospeso; e tutti passarono all'albergo, dove le mense erano imbandite.

Alle ore 2 furono riprese le danze le quali, sempre animatissime, si protrassero fino alle ore 6 di stamane.

* *

Sabato 25 corr. al *Teatro Lazzarini* seguirà il «Veglionissimo Operaio mascherato» con premio di lire 25 alla miglior maschera. Suonerà l'orchestra Codroipese.

Il ricavato netto andrà devoluto a beneficio della locale Società Filarmonica.

## Tarcento

### I punti oscuri riguardo al salto d'acqua del nostro Comune

Secondo il Decreto Prefettizio pubblicato giorni sono dalla «Patria» al nostro Comune verrebbero riservati litri 2000 del Torre per una forza di oltre 100 cavalli.

Il Prefetto, seguendo un moderno concetto ha dato la prelazione al Comune (in confronto della Società Friulana d'elettricità che aveva presentato prima la domanda d'investitura) perchè se ne serva per i suoi servizi pubblici; e ciò sta bene per l'interesse del Comune se il lavoro porterà un reale vantaggio.

Date però le condizioni finanziarie del nostro Comune e data la forte somma necessaria per eseguire il lavoro, guai se l'intrapresa dovesse ridursi ad uno sport industriale a spese del Comune; perciò sarà bene accertarsi, prima d'iniziare il lavoro, delle reali condizioni della forza.

Si dice dagli agenti della Società Friulana, a ragione od a torto non si sa, che ora, pure non trovandosi il Torre in una magra eccezionale, l'acqua disponibile sia poco più di 1000 litri e che tutte le sere si resterebbe al buio senza l'aiuto che, all'attuale impianto locale di luce elettrica, viene da Udine o da Vedronza.

Ora, siccome le cose sarebbero molto diverse se i cavalli di forza costante in luogo di 100 si riducessero a poco più di 50, sarebbe certamente bene che l'egregio nostro Sindaco cogliesse l'occasione di questa magra per fare una constatazione della reale forza disponibile.

Trattandosi di argomento che può avere molta importanza per il Comune, dato il ginepraio di spese nelle quali andrà certamente a mettersi addossandosi quest'impresa, sarà molto bene che proceda coi piedi di piombo e colla dovuta prudenza.

*Un contribuente.*

# Una terza lettera
### del Veterinario dottor Ciani.

*Preg. sig. Direttore,*

Ella certamente vorrà compatirmi, se di fronte al pericolo che minaccia seriamente la nostra regione, insisto ancora per ottenere la di lei ospitalità, per schiarimenti in merito all'Afta epizootica.

Sul giornale l'«*Adriatico*» d'oggi trovo enunciato che la malattia si è diffusa nel distretto di Oderzo, senza alcuna delucidazione che affermi da qual punto o da chi essa sia stata trapiantata; ciò che naturalmente non si può pretendere da un *reporter* di un semplice giornale quotidiano.

Di converso, sul di lei pregiato giornale d'oggi, leggo una giustificazione firmata dal sig. Angelo Pittana di S. Paolo, che importò la malattia nelle sue stalle e che l'opinione pubblica accusa di averla seminata nei paesi contermini.

Cotesta giustificazione è semplicemente ingenua, quando il signor Pittana possa provare — come non dubito — che gli animali da lui importati provenivano da località esenti da 40 giorni da qualsiasi malattia infettiva o contagiosa — producendo il relativo certificato d'origine. Questo accertato, ne viene che il responsabile non è lui; accetto a sua attenuante il periodo d'incubazione dal male; ma sarà bene responsabile colui o colei che ha rilasciato il certificato di libera circolazione, per gli animali dal Pittana in buona fede acquistati.

È qui, con buona pace di tutti i miei egregi colleghi, facendo tesoro di quanto soleva fare in simili contingenze il nostro indimenticabile Veterinario Provinciale, ricordo che Lui, il cav. dott. Romano, aveva la pazienza di indagare per conto suo, da qual punto erano partiti gli animali che importavano l'infezione aftosa; e mi permetto di ricordare che quando l'Afta epizootica ebbe a svilupparsi in questo Comune, nella frazione di Zompicchia (circa nel 1885), egli si prese la cura, oltre alle indicazioni locali, di rifare pazientemente tutto il camino fatto dall'animale che importò l'infezione, per finirla «*sapete dove*»? nientemeno che in Istria, da dove la vacca era partita, e dove dilagava l'infezione aftosa.

Là, il dott. Romano fece le dovute rimostranze e rapporti alle Autorità locali ed al Governo, per la leggerezza con cui si rilasciavano i certificati sanitari.

Non so poi quale risultato abbia ottenuto; certo si è che l'Austria — fedele alleata — non mette tempo in mezzo per chiudere la porta sul naso a noi, non appena si sia sviluppato sul nostro territorio qualche caso di afta.

Per conto mio, credo opportuno far osservare come questa maledetta infezione aftosa non sia locale; ma tutte le volte che noi ebbimo a soffrirne i danni, ci venne sempre regalata o dal vicino impero o dalle provincie consorelle che ora sono continuamente bersagliate. E' bene che tutti sappiano che essa non nasce dal nulla; ma che è dovuta ad un germe *ultramicroscopico diffusibilissimo*, che sfugge ad ogni investigazione e che per consguenza le cure e la previdenza non sono mai troppe per evitare le sue funeste conseguenze. Ogni possessore di bestiame deve farsi un concetto esatto di questo pericolo — seguendo scrupolosamente i precetti del giornaletto «L'Amico del Contadino».

Senza l'osservanza rigorosa di codesti precetti, è l'impossibile pretendere che un Veterinario con 4 o 5 comuni di condotta, possa sorvegliare tutto e rispondere delle evenienze, specialmente quando il proprietario, che soltanto dubiti di aver l'infezione nelle sue stalle, ne taccia la comparsa.

All'erta dunque, Allevatori Friulani!

I negozianti fanno il loro mestiere, trasportando i prodotto da una regione all'altra, a seconda dei loro speciali interessi, protetti magari da documenti che non hanno alcun valore; assecondate la buona volontà dei vostri veterinari in una difesa fatta tutta nel vostro interesse, ed arriveremo ancora ad emanciparci da questo flagello, che vedremmo volentieri relegato magari in Russia.

Questo è il mio ultimo voto — e dichiarando di non più incomodarla su questo argomento, mi professo ecc.

Codroipo 23 febbraio 1911.

*D. Luciano Ciani.*

# Gli scavi d'Aquileia
### e le mani dei ladri

Gli scavi d'Aquileia, dopo la scoperta fattasi l'anno scorso del monumentale mosaico furono, quest'anno assai fruttuosi. Il prof. Maionica, direttore del Museo aquileiese e degli scavi, si mostra molto soddisfatto della campagna archeologica invernale che sta per finire.

— Quattro mesi di scavi egli disse a un redattore del *Piccolo di Trieste*; dal novembre a tutto febbraio. Il nostro programma era di frugare due parti importanti dell'antica città: e precisamente la continuazione della necropoli da Monastero alla Colombara e più in là verso Villa Vicentina, e dalla parte opposta la regione Marignana, fuor dal recinto delle mura. Molto difficile a scavarsi, quest'ultima, causa le infiltrazioni d'acque del sottosuolo.

— Tali campagne si fanno con personale numeroso?

— Una trentina d'uomini, e due sorveglianti: l'assistente del Museo sig. Pozzar e il custode fluviale sig. Spazzapan.

— Quindi una discreta spesa...

— 5000 corone.

— E i risultati?

— Soddisfacentissimi. A Sant'Egidio, 30 iscrizioni, oltre 200 urne cinerarie, molti oggetti della piccola industria, molte monete. Epigrafi e monete datano dall'epoca d'Augusto - l'epoca del riattamento definitivo della Via Gemina, lungo la quale furono fatti gli scavi - fino ai tempi dei Flavi. Queste date ci permisero di fissare la cronologia di tutta la suppellettile scoperta. Interessanti le epigrafi; interessante la suppellettile. Vi dirò in breve: ci sono forme speciali d'urne in terracotta, lampade di un tipo nuovo, una pisside con coperchio perfettamente conservato, nella maniera dei vasi murrini, a imitazione dell'agata con bellissime venature dorate. Sparse al suolo, si trovarono numerosissime ambre. Gli antichi depredatori delle tombe, non conoscendone il valore, le dispregiarono. Del resto, non perdonabili di non averne conosciuto il valore, dacchè, strano a dirsi, anche il primo illustratore dei monumenti d'Aquileia, il cononico Domenico Bertoli, teneva in nessun conto le ambre. E c'è ancora qualcuno della sua scuola...

— Dica, dica...

— Oh, non si tratta di un investigatore scientifico. Poche settimane fa un giovane contadino, cui era toccato la fortuna di dissotterrare un magnifico calice d'ambra finora scoperto, ebbe la barbara idea di spezzarlo, prendendolo per un pezzo di carta bruciato...

— E' possibile che ciò avvenga?

— E come è possibile! Mentre noi proseguivamo i nostri scavi, e a Sant'Egidio e alle Marignane (qui si riconobbero ben cinque strati di cultura sovrapposti l'uno all'altro, e negli strati più bassi si rintracciarono opere importanti di canalizzazione e di bonifica del suolo acquitrinoso, e nei superiori si trovò ogni sorta di mosaici del terzo secolo, più fini e più rozzi, e a 15 centimetri dal suolo una quantità di cadaveri sepolti alla rinfusa), mentre noi proseguivamo i nostri scavi, non si potè evitare che avvenisse altrove qualche piccolo scavo privato..

— Permetta, professore: quei cadaveri ammucchiati... a quale epoca e a quale avvenimento li attribuisce?

— Devono essere i resti dei morti in un combattimento. Uno dei tanti combattimenti, è probabile, che si svolsero intorno ad Aquileia nel quarto secolo. Ma di ciò verremo forse in chiaro nella campagna di ricerche del prossimo autunno...

— Ed ora un'altra domanda. Lei ha parlato di scavi privati. Possono dunque tutti intraprendere scavi?

— Certamente. I possidenti possono eseguire tutti i lavori agricoli sui loro campi senza obbligo di preavvisarne la Direzione del Museo, e il lavoro agricolo spesse volte è mutato dalla dea Fortuna in opera di scoperta... Son questi i casi nei quali si hanno poi a rimpiangere le più barbare distruzioni di oggetti preziosi e le più inique depredazioni del patrimonio artistico aquileiese.

— Distruzioni! Depredazioni! Sono gravi parole!...

— Ma appropriate. Ho citato il caso di quel contadino, che ruppe il superbo calice d'ambra per non conoscerne il valore. Si divertiva, nientemeno, a giuocare con esso a rimbalzo, gettandolo contro un suo fratello. E il calice finalmente si spezzò. In altri casi, il valore delle cose dissotterrate si sospetta, si subodora. Allora è tutto un maneggio per cercar di scoprire all'ingrosso quanto possono valere, per venderle di soppiatto, per entrare in relazione coi numerosi faccendieri e manutengoli che braccano intorno ad Aquileia, aspirando ad impossessarsi di qualche tesoro dissepolto...

— Non hanno dunque il diritto di vendere le cose scavate sul loro suolo?

# Cronaca Provinciale

## Lavori pubblici in Provincia

Oltre ai parecchi lavori governativi, dei quali c'informò il nostro Espigi con sue recenti lettere da Roma; sono già bandite le aste per alcuni lavori comunali.

Citiremo: la costruzione «a forfait» degli acquedotti per le frazioni di S. Giacomo, Pignano, Muris a S. Pietro (Comune di Ragogna) per un importo di lire 43,180,31;

la costruzione dell'edificio scolastico di Latisana (capoluogo) per il prezzo complessivo previsto dal progetto dell'ing. Cudugnello di lire 141.432.30.

## Il consumo dell'alcool in 60 comuni della Provincia.

In questi tempi di lotta antialcoolica non è fuori di luogo desumere alcune cifre riassuntive di un lavoro statistico sul consumo dell'alcool in parte della Provincia, e precisamente in 60 dei 179 comuni che la compongono. Vi sono rappresentati tutti i 17 distretti della Provincia. Da queste ricerche è risultato quanto segue:

| | 1901 | 1909 |
|---|---|---|
| Popolazione abitanti | 239,113 | 273,302 |
| Consumo vini ettolitri | 93,984 | 100,398 |
| » alcoolici » | 5,363 | 7,394 |

Da ciò la media di consumo seguente, per ogni abitante

| | 1901 | 1909 |
|---|---|---|
| vini litri | 39 | 36 |
| alcoolici litri | 2,2 | 2,7 |

Il consumo degli alcoolici tende dunque ad aumentare, mentre tende a diminuire — almeno dai dati qui raccolti — quello meno dannoso del vino.

Notiamo, a nostro conforto, che nei paesi del nord il consumo degli alcoolici è, in media, di litri 10 annui e anche più per abitante: siamo quindi, fortunatamente, ancora lontani dal raggiungere quel consumo!... e speriamo di non arrivarci mai più. Va notato che, in compenso, in quei paesi bevesi meno vino.

* *

Se poi vuolsi qualche altro particolare, diremo che l'aumento nel consumo degli alcoolici — lo si rileva anche dalle cifre suesposte — tende o crescere dovunque, e in qualche distretto (almeno dalle cifre raccolte) in proporzioni forti. I due comuni del distretto di Ampezzo presi in esame, i quali nel 1901 consumarono 70 ettolitri di alcoolici, nel 1909 ne consumarono 127; mentre la popolazione aumentò di soli 404 abitanti; i quattro comuni del distretto di Gemona passarono da 445 a 747; i quattro comuni del distretto di Palmanova, da 401 a 723; i quattro del distretto di S. Daniele, da 247 a 421; i sei del distretto di Tolmezzo, da 531 a 820 raggiungendo un consumo di litri 4.4 a testa. Per il distretto di Palmanova, il consumo medio risulta ancora più alto: litri 5.12 a testa!... Questi, che sono i meridionali del Friuli, viceversa, pel consumo degli alcoolici, si avvicinano più degli altri ai paesi del nord!... Invece, il distretto pel quale risulta il minor consumo, è quello di S. Pietro al Natisone: 7 decilitri in media per ogni abitante.

## Artegna

**— Carnevale.**

23. Ieri sera fu dato, dalla Società Concordia e Progresso, la consueta Veglia danzante con orchestra Marcotti. L'addobbo della sala fu veramente splendido; l'illuminazione sfarzosa. La luce fu concessa gratuitamente dalla Ditta G. B. Micossi.

Alla mezza notte cominciò la distribuzione dei doni, fra i quali ve n'erano parecchi di magnifici. Il ricavato andrà a totale beneficio della Scuola di disegno locale. Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 6 del mattina. Vada un elogio al comitato.

## Tricesimo

**— Grande veglia mascherata — «Tram Elettrico Tricesimo-Udine»**

Sabato sera 25 nel teatro Stella d'oro, seguirà la grande veglia «Tram elettrico Udine-Tricesimo».

L'orchestra sarà diretta dal Maestro Pignoni e verrà riforzata dei nuovi elementi, il ballo avrà principio alle ore 9.

I biglietti d'abbonamento ed ingresso al ballo sono posti in vendita presso i principali negozi e presso il camerino del Teatro. Alla mezzanotte verrà estratto un premio di Lire 50 in oro fra i signori che avranno acquistato il biglietto d'abbonamento.

Il Restaurant e Buffet condotto dal sig. Piani sarà fornito di confort con servizio inappuntabile. Deposito di Biciclette e guardaroba.

## Codroipo

**— Veglione e.... Veglionissimo.**

22 B. — I signori che costituivano il Comitato promotore, possono chiamarsi soddisfatti dell'esito brillante del veglione di ieri sera al *Teatro Lazzarini*.

Numerosi furono gli intervenuti; il sesso gentile però era in sopranumero.

Una signora che aveva letta sulla *Patria* la prematura notizia che la sala teatrale sarebbe stata per l'occasione trasformata in una *serra di fiori*, (per ristrettezza di tempo non potè effettuarsi) mi chiese:

— Dov'è questa serra di fiori?

## Pordenone

**— La Società «Economia domestica.»**

Abbiamo già annunciata la costituzione della Società in accomandita semplice per l'importazione e la rivendita di frutta, erbaggi e pesce, sotto la ragione sociale «Economia domestica», con sede in Pordenone, per la durata di anni nove. Il capitale è di lire 8240, ma da portarsi fino a 15000, costituito da carature da lire 20 caduna. Le carature finora sottoscritte sono 412; i soci, 216. Lo stipendio mensile assegnato all'accomandatario sig. Giov. Batt. Boffo fu Fausto, è di L. 210. L'utile netto andrà diviso come segue; il 15 per cento alla commissione di vigilanza composta di sette membri; il 15 per cento al fondo di riserva; il 70 per cento quale interesse delle carature.

## Tolmezzo

**— Per la razza bovina.**

23. Ieri sera nella sala municipale, presenti tutti i soci delle latterie sociali, i dottori Pepe e Bubba tennero una conferenza sull'opportunità di acquistare un toro di razza. Le parole dei due egregi conferenzieri ebbero un effetto immediato. L'agricoltore Ilario Copetti, a conferenza finita, si assunse subito l'incarico dell'acquisto di un toro e tutti gli altri si sottoscrissero, approvando.

**— Le nuove gesta della Croata.**

Oggi, in seguito a nuove denuncie di furti consumati su vari individui di Zuglio, venne tratta in arresto la famosa Cividini Anna fu Vittorio d'anni 20 senza fissa dimora che ebbe i suoi natali in Croazia. La Cividini essendo una recidiva specifica nella materia cui viene imputata, avendo scontato anche da poco tempo una condanna inflittale da questo tribunale, si dimostrò quasi soddisfatta quando il maresciallo dei carabinieri la rinchiuse in queste carceri.

## San Daniele

**— La nostra popolazione**

Sebbene in ritardo, vi mando alcuni dati etnografici, riguardanti il nostro comune, per l'anno 1910.

Nati vivi appartenenti alla popolazione residente 235; morti, pure tra i residenti 125; immigrati 137; emigrati 72; popolazione civile al primo gennaio 1911 7640; più 191 militari; e quindi in totale 7831.

Come si vede, non corriamo il pericolo di una diminuzione di abitanti: i nati furono nient'altro che 110 più dei morti, e gli immigrati 65 più degli emigrati.

— Se lo scava il proprietario del suolo, certamente il suo diritto di proprietà è incontestabile ed egli può farlo valere anzitutto nella vendita al nostro Museo. Ma lo scopritore non è sempre il proprietario. E' più spesso un contadino, un avventizio; e allora subentra il pericolo dell'azione di sotterfugio: prima per occultare l'oggetto scavato al suo proprietario poi per cercare di venderlo lontano, sottraendolo alla cognizione del Museo e dei conservatori, i quali non mancherebbero di denunziare il furto all'autorità. Così nella scorsa settimana, lo stesso contadino dalle mani fortunate e disgraziate insieme che aveva mandato in pezzi il calice d'ambra, trasse dalla terra un vero tesoro.... Circa trenta oggetti d'ambra; due oggetti lavorati a zanne di cinghiale, con perizia finissima; una fibula preziosa con disco a smalto; due orecchini d'oro con perle.

— E dove è andata a finire tutta questa ricchezza?

— Siamo giunti in tempo a farla sequestrare, con l'aiuto del proprietario del fondo, che denunziò il furto all'autorità....

Molte volte però i proprietari danneggiati non vengono a conoscere il furto o sono interessati al silenzio con mezzi suggestivi; e allora le antichità se ne vanno....

## Aviano

### — Un momento di panico mentre s'inseguiva un ladro

22. In casa del geometra Pensi l'altra notte, verso le 11.30, quando tutti si erano ritirati per dormire, s'udì un certo rumore nelle stanze a pianterreno. Il Penzi, sospettando di ladri, si vestì in fretta, prese la rivoltella e scese, seguito dai famigliari. Intanto che questi ristavano in una stanza, egli entrava circospetto a visitare le altre. Ma il mariuolo, ben pratico certamente della casa, seppe uscire da una stanza ed entrare in altre ed imboccare l'uscio di strada e svignarsela sconosciuto.

Uno di casa lo vide scappare e chiamò il Penzi, che in fretta rincorse il ladro sulla via. Se non che qui poteva accadere una tragica scena; poichè al gridio, un inquilino del Penzi, seguito da un altro, correvano a quella volta, per conoscere la cagione; ed il Penzi, credendoli i ladri, stava puntando contro di loro la rivoltella e chissà che ne sarebbe avvenuto se la signora con un grido non l'avesse avvertito di non sparare! Lo spavento per quel che avrebbe potuto succedere rese tutti pallidi e senza parola. Il ladro, intanto, se la svignò, e forse coll'intenzione di ritentare la prova, un'altra volta, o lì o nell'ufficio postale... poichè si deve supporre sia quello o di quella compagnia.

## Sacile.

### — Festa scolastica.

23. Come annunciammo, ebbe oggi luogo la festa dei bimbi del giardino infantile e di quelli del ricreatorio scolastico.

L'ampia sala del palazzo delle scuole elementari era addirittura gremita d'un pubblico che rappresentava tutte le classi sociali cittadine. Babbi e mamme, parenti, in gran numero accorsero a questa festa dell'infanzia. L'orchestra del Salone Cinematografico suonava allegre danze, e fu un coro unanime di battimani e di evviva — allorchè i bambini, vestiti in costume che rappresentavano tutte l'epoche della vita nazionale, entrarono nella sala.

Entrò prima una mascherata delle scuole elementari con canto; seguì la quadriglia francese eseguita dai bambini del giardino; ballo figurato eseguito dai fanciulli e fanciulle del Ricreatorio; sorpresa; tutti in maschera!!

Distribuzioni di fiori, dolci e confetti, getto di corriandoli, stelle filanti, ecc.

Durante gli esercizi furono continui gli applausi; i bimbi eseguirono ottimamente gli esercizi di balli figurati e di danze. L'impressione nella cittadinanza fu tanto lusinghiera, da far sperare che questa nobile istituzione, sostenuta colle oblazioni di privati possa acquistare sempre maggior consistenza pel bene dei nostri fanciulli che formano le migliori speranze della futura vita cittadina.

Un plauso alle singole presidenze del Ricreatorio scolastico e del giardino e alle egregie persone che cooperarono alla splendida riuscita della festa.

## Pordenone

### — Veglia Danzante

23. Ieri a sera si ebbe al Coiazzi la grande veglia mascherata, indetta dalla « Società Buoni Amici » a beneficio della Congregazione di Carità e della Cucina Economica Popolare. Il Salone bene addobbato e sfarzoso di luce, capitava una gran folla e parecchie maschere. Le danze cominciarono molto animate alle ore 21. Furono sospese alle 24 per la cena, durante la quale regnò grande allegria; ripresero poi con più fervore alla una e si protrassero sino alle 5 di stamane.

Il successo della veglia non poteva essere migliore data l'accuratezza e diligente organizzazione.

## Tricesimo

### — La veglia di iersera

La vasta sala dell'Albergo alla Stella d'oro, condotto dal sig. Domenico Pian rigurgitava di gente.

Le danze seguirono animate fino alle cinque di stamane.

## Cividale

### — Non si crede...

Non si crede, come si racconta in un caffè di qui che un signore di un paese vicino abbia ritirato il concorso di L. cinquecento nella spesa per l'erezione di un campanile, perchè l'ingegnere Ernesto Paciani non è più direttore dei lavori. E non si crede pure che non si possa fare più la liquidazione dei lavori fin qui fatti per l'ampiamento del nostro ospitale civile, dopo la rinuncia della direzione dei lavori da parte dell'ingegnere stesso, accettata senz'altro dall'amministrazione del Pio Luogo.

Che abbiano da rimanere quei poveri villini senza campanile per mancanza di direttore dei lavori, io credo di no; e nemmeno credo che i lavori del nostro ospitale abbiano a soffrirne ritardo, ma si proseguono ugualmente, se anche, come soprastante ad essi, non vi sia l'ingegnere Ernesto Paciani.

## Gemona

### — In visita

Oggi furono qui l'on. Architetto Raimondo D'Aronco, l'ing. Cantarutti della Deput. Prov. ed il comm. Bergomanero della Commissione di beneficenza, a visitare il nostro manicomio. Ad accompagnarli nel loro giro furono il dott. Palen Presidente della Congregazione di carità gestitrice del Manicomio ed il cav. Rossin Segretario.

Scopo della visita era lo studio dell'assestamento edile dell'istituto.

### — Conferenza

Domenica prossima il dottor Bagnoli della Cattedra Prov. di Agri. terrà la conferenza sui temi Diaspis Granoturco che doveva tenere domenica u. d. che venne dovuta rinviare causa un'improvvisa indisposizione del conferenziere.

## Chions

### — Commedie elettorali.

Fin dal passato Giugno qui è incominciata la rappresentazione di una gustosa commedia che, a quanto pare, non terminerà così presto. Il primo atto incominciò il 26 dello scorso Giugno in cui ebbero luogo le elezioni parziali amministrative, nelle quali rimasero soccombenti i già assessori signori Luigi Domenico avv. Galeazzi e Flaminio Zaghis e riuscirono eletti i signori G. Batta Cossetti e Giovanni Sebastiano Marson. E fin qui nulla di straordinario; anzi pareva che tutto fosse finito. Senonchè i soccombenti ricorsero al Consiglio Comunale, chiedendo l'annullamento della elezione dei suddetti signori Cossetti e Marson, per gravissime irregolarità (secondo essi) avvenute nella votazione e nella redazione del Verbale. Il Consiglio Comunale, preso in esame il ricorso, nella seduta del 28 p.p. Agosto lo dichiarò irricevibile perchè non notificato anche ai due Consiglieri della frazione di Basedo, pure eletti in quella votazione. E chiude il I atto.

*Secondo atto.*

Ma i signori Zaghis e Galeazzi non vollero che la commedia finisse così presto, e ricorsero alla Giunta Prov. Amm., la quale, con sentenza 7-14 Gennaio p. p. dichiara ricevibile il ricorso dei predetti signori, e rimandava gli atti a questo Consiglio Comunale perchè ne facesse ancora oggetto di discussione, entrando nel merito della vertenza.

L'avvenimento era troppo gustoso per passare inosservato, e diffatti un novello *Esopo* sorse a commentare il fatto (guardandosi bene però, forse per troppa modestia, dal palesare il suo nome) col pubblicare una lepida e sagace favoletta ch'ei fece stampare alla macchia e che venne recapitata col mezzo postale a parecchie persone del Comune. Facendo essa parte non trascurabile della commedia, qui ve la trascrivo:

*« Favoletta ».*

«Una volta si trovarono assieme due Signore. Erano la « Verità » e la « Bugia ». Corse fra loro una sfida; chi avrebbe passato prima il terribile oceano. Si buttarono subito entrambe nell'acqua: ma fin dai primi sforzi la « Verità » ebbe contro intoppi e difficoltà; la « Bugia » invece, trovò quasi piana la via, e potè aver tempo di inorgoglire, di ridere, di burlare, vantando il suo continuo e felice avanzare.

Monna « Verità » parve ad un tratto affinita e si credette sommersa; ma poi a poco a poco la sorte mutò: le onde si fecero rabbiose contro la « Bugia » la quale dovette vedersi alla fine cacciata a centinaia di leghe indietro.

La « Verità » intanto, rifatta lena, raggiunse trionfante la sponda lontana ed ivi venne accolta con infinite allegrezze ».

I buoni Chionesi la mattina dopo questa pubblicazione, ancora intontiti, mettevan fuori la testa dalle porte e dalle finestre guardandosi l'un l'altro come trasognati e chiedendosi a vicenda; — ma che cos'è? Che diamine sarà mai?....

Tranquillatevi pure o miei buoni compaesani, è la commedia che continua e c'è ancora di che divertirsi!

La Giunta Comunale in seguito alla suscitata sentenza della G. P. A. aperse una rigorosa inchiesta per appurare quanto di vero ci fosse nei motivi addotti dal ricorso Zaghis-Galeazzi, e nella seduta Consigliare del 19 corr. il Sindaco ne espose l'esito, dal quale risultarono assolutamente insussistenti tutti gli asseriti motivi, rimanendo di vero il più innocente di tutti, ossia la sola circostanza della mancata firma al Verbale seduta stante, del Segretario del Seggio, mancanza non giustificata da alcun grave motivo. Per cui il Consiglio, con undici voti e due astensioni su tredici presenti, respingeva il ricorso.

Qui pareva che l'incognito *Esopo*, da buon imparziale, avrebbe dovuto trovar materia per far gemere di nuovo i non cogniti torchi, ma la cosa invece ispirò la *Musa* di un oscuro poeta da strapazzo, il quale, riconoscendosi per tale, si guardò bene dallo strombazzare ai quattro venti il suo parto, limitandosi a passarlo bonariamente a pochi suoi fidati amici, fra i quali c'è anche il sottoscritto.

Ma siccome la cosa è divertente e siamo in carnovale, come lo stesso poeta osserva, così io, mancando alla promessa fattagli, voglio render pubblico questo nuovo commento alla commedia, ed ecco qui il parto poetico:

Poichè siamo in Carnovale  
E lo scherzo non fa male,  
Completar vo' l'istorietta  
Ch'altri disse « Favoletta ».  
Nacque in Chions di ignota gente,  
ida luce oscuramente,  
E al battesimo tenuta  
Da madrina sconosciuta,  
Volò poscia ai quattro venti  
A istruir tutte le genti  
D'ogni ceto e d'ogni età  
Sulla « vera Verità ».  
Ma la sfida perigliosa  
(Che non fu poi una gran cosa)  
Fra « Bugia e Verità »  
Ecco invece come sta:  
Quella povera vecchietta  
Che volevasi reietta  
Totto il nome di « Bugia »,  
Per arcana altrui magia  
D'improvviso apparve ritta  
Con in fronte questa scritta:  
No! non io son la menzogna!  
Alla gogna, sì alla gogna  
La mia falsa contendente,  
Che di ver ben poco o niente  
Non contiene nel suo sacco,  
D'importuno enorme impacco!  
A tal vista in un momento  
Operossi un ver portento  
Che la scena cambiò affatto  
Dando luogo a un novell'atto.  
Tramortita e appien scornata  
La menzogna smascherata.  
Ritirossi vergognosa  
Come serpe velenosa.

Ed ora ecco chiuso il secondo atto della commedia. Ma credete voi che sia proprio terminata? Nemmen per sogno! Arrivederci al venturo Carnovale! *Un osservatore.*

## Pinzano al Tagliamento

### Polemiche amministrative.

Contro una corrispondenza del nostro ordinario corrispondente, ci perviene questa che pubblichiamo solo per debito d'imparzialità, e senza desiderio che si accendano polemiche, le quali, una volta iniziate, non finiscono più, e... e non approdano a nulla, trattandosi più di apprezzamenti che di vere questioni utili per il pubblico:

(ergo) Nella *Patria* del 14 corr. mese comparve una corrispondenza relativa alla seduta di questo Consiglio Comunale, corrispondenza che vorrebbe far credere che la maggioranza del Consiglio stesso è composta da persone senza mente, incapaci, da uomini della più nera reazione e chi più ne ha più ne metta.

Non perderemo il nostro tempo a rispondere in proposito al corrispondente; a cui, sembra, piace lustrar quegli della minoranza, e lo faccia pure; ma, raccontando i fatti si attenga alla verità.

Se la seduta riuscì tumultuosa, questo fu per opera della minoranza, la quale non sa mette il cuore in pace per lo schiaffo ricevuto nelle ultime elezioni.

Chiamate incapaci i nuovi eletti, e perchè, di grazia? Una prova della loro.... incapacità la troverete forse nell'avere istituita la III.a classe mista a Valeriano, da anni ed anni reclamata e sempre negata dai componenti dell'amministrazione cessata che voi chiamate di idee moderne?

Lo sappiamo perchè lo Scatton e C. fecero baccano: la questione dell'impiegato. Poveretti! Tentarono di far colpo perchè la Giunta voleva — dicono loro — licenziare un'impiegato che da tanti anni serve il Comune; ma tutti sanno, e lo sa anche il corrispondente, che quell'impiegato riprenderà *forse* il servizio da qui a tre o quattro mesi soltanto, mentre il posto è vacante sin dai primi del dicembre. Ora se la Giunta propose di provvedere magari in via provvisoria, non fece se non il proprio dovere.

Dite che nella prossima seduta si farà del nuovo baccano per provocare la venuta del Commissario. Ebbene, venga anche il Commissario e si vedrà come il paese risponderà alle violenze inconsulte di una minoraza rabbiosa e avida di potere.

## Tolmezzo

### — Giovedì grasso.

(*Per telefono*). — La veglia di stanotte è riuscita molto animata. La sortizione del biglietto per la gita a Torino in occasione delle feste cinquantenarie ha favorito la moglie del signor Gio. Batt. Pezzetta. Il curioso si è che nella serata precedente, in cui si procedette a ugual sortizione, vincitore è rimasto il signor Pezzetta in persona.

## Arta

### Precipitato e morto in un burrone

(*Per telefono*). — Verso le 4 pom. d'oggi, nella frazione di Piedin, e precisamente sulla strada di Paularo lungo la quale si ammira appunto l'ardito ponte così detto di Piedin, uno sconosciuto — pare sia un mendicante — stava seduto sul muricciuolo del ponte, forse riposandosi.

Che fosse un po' bevuto o preso dal sonno o semplicemente da capogiro guardando giù in basso, fatto è ch'egli precipitò nel fondo e rimase morto sul colpo. Fu dato avviso alla Pretura di Tolmezzo.

## Tarcento

### Infanticidio?

(*Per telefono*). Si vocifera d'un procurato aborto.

Forti sospetti gravano sulla presunta colpevole (una giovane contadina d'anni 19) da Samardenchia.

# Cronaca Cittadina

## La festa delle bambole

Era indetto per le 16 e a quell'ora, dinanzi al Teatro Minerva, una vera folla di curiosi si pigiava per assistere all'entrata delle minuscole maschere. C'era pericolo succedesse qualche disgrazia, tanta era la ressa; si che si dovette telefonare in questura perchè fosse mandato qualche agente a tener libero il passo.

E i piccoli cui è dedicata la festa possono così varcare le soglie, chi sa quanto desiderate.

E in breve il teatro va affollandosi di signori e signore che accompagnano i figliuoletti. La platea presenta lo spettacolo più grazioso e caratteristico; i piccini mascherati nelle foggie più varie s'aggirano timiducci dapprima, in mezzo a tanta gente che dalle poltrone d'intorno, dai palchi e dal loggione su loro issano lo sguardo, sorridenti; a poco, a poco van prendendo animo, s'avvicinano l'un l'altro, non si conoscono ma sono i più buoni amici. L'animazione cresce; voci di mamme orgogliose, e contente, oh! di meraviglia all'apparire di qualche nuova coppia, il cicaleccio festevole dei bimbi, si confondono in una nuova armonia con le note dell'orchestra. E le danze incominciano.

Sul principio, una sola coppia ardisce dar saggio nell'arte difficile, Bianca Plateo, una bianca farfallina piccina piccina, una meraviglia di bimba; e il compagno suo Mimì Scoccimarro, un grazioso clown bianco. Gli altri compagni girano intorno la platea, confusamente, festanti. Ma in breve nuove coppie si formano numerose e il ballo si fa animato. Il ballo, così per modo di dire. I più grandicelli tentano contemperare il passo al ritmo dei ballabili; i più piccoli si sforzano d'imitare e girano girano su se stessi. E' una scena meravigliosa. I costumini più vari si confondono; clowns bianchi, rossi, napoleonini in miniatura, generalini che sanno appena muovere le proprie gambine, paggi, re, regine, una geisha sorprendente, un austero ufficialino di cavalleria che s'avanza e fa il saluto, un soldato, un sergente e altri variamente vestiti.

Assai ammirati e veramente *chic* le due coppie fratellini Eugenio e Rina in costume direttorio, e Iolanda e Vittorio Lorenzon in costume Luigi XVI; pure salutati da acclamazioni di meraviglia i fratelli Teresina e Lino Del Torso in costume di regina dei cuori e fante di fiori.

A un dato momento fanno il loro ingresso dodici allievi della scuola di ginnastica formanti un magnifico gruppo di Toreros. Essi sono Mario Pietro e Enzo Dal Dan, Adriano e Giuseppe Sbuelz, Attilio e Pietro Leoni, Mario Leoncini, Carlo Chiesa, Beraldo Muratti, Mario Pellegrini e Carlo Grossi.

S'avanzano; compiono alcune evoluzioni e dispiegando il rosso manto si dispongono alla lotta col toro. Il quale entra suscitando l'ilarità generale. E' formato da due giovanetti, che stanno a costituirne le gambe, e una campana di tela che raffigura alla meglio il corpo dell'animale. Lo scherzo riuscitissimo piacque assai, riscuotendo vivi applausi.

Applaudito pure il gruppo dei pagliacci Giuseppe Pio e Iva Plachiutta ch'entrarono al rullo d'un tamburo e trainati da un somarello graziosamente bardato.

E' una festa bellissima!

Degli altri bambini notiamo alla rinfusa: Maria Licaro, Maria, Pierino, Giuseppe e Nando Levi figli del tenente colonnello Levi, i quali formano un bel gruppo: regina, re e due paggi, Elvira Bisaccia, Angelina e Olga Colautti, Miranda Dorigo, Ettore Bontempo, Enrichetto Alulli, Vittoria Scoda, Gina Pravisani, Fracasso Giannino, Noemi Marchesini (sansculotte), Paola Michieli (pellirossa), Rino Cionfero (Mefistofele), Leonora Zanini, Aurelia Perich, Giulia e Cesco Piccinini, Lino e Noemi Grillo, Lina Durigatto la graziosissimi Geisha, Rino Piccinini (Napoleone) Pierino Broili cavalleggero del Vicenza Elvio Torresi (sottotenente cavalleggeri Vicenza).

Aldo Fiorit, Dorina Driussi, Gina Pagliano, Ottavio Driussi, Olga e Raffaella Ligugnana, Maria Contini, Enzo Morelli, graziosissimo nel suo costume da Pierot confezionato dalle sorelle Canciani, Gius. Zilli, Lina e Luigia Zocatelli, Ugo e Manlio Chiussi ammirati nei costumi di Napoleone e suo ufficiale d'ordinanza, povero ufficialino che appena, appena sapeva reggersi e dovette cercar rifugio nel grembo materno.

Irce Fiori, Emo Zanuttini, (moschettiere) Maria Scodellaro montante un asino, Carlo Martinuato paggio, Ermanno Bolzicco (tirolese).

E tutti sono accompagnati e seguiti dall'occhio amoroso delle mamme, dei babbi, dei fratelli e sorelle che siedono nelle poltrone o nei palchi.

Il teatro è bellissimo d'intervenuti di luce, di vita.

La Giuria — composta dei sig. prof. Milanopulo e Liso e co. Giovanni della Porta — guarda, osserva, s'aggira di tra i frugoli mascherati e stabilisce le premiazioni nel modo seguente: — *Gruppi* I. Premio I dodici toreros — *Coppie* I. premio a pari merito le due coppie dei fratellini Eugenio e Rina Lorenzon costume direttorio — Vittorio e Iolanda Lorenzon costume gavotte Luigi XVI. — II. Premio Ugo e Manlio Chiussi (napoleone e generale napoleonico).

*Premi individuali.* 1. premio Lina Durigatto (Geisha), 2. premio Martinuato Carlo (paggio del 500), 3. Mimi Scoccimarro (clown luna col berrettino in parte), 4. Zilli Giuseppe (clawn). Rina Cionfero (Mefistofele), Marchesini Noemi rivoluzionaria, tutti pari merito.

I premi consistevano in ricchi e artistici labari di seta.

Alle 18.30 si estrae la lotteria.

Nel mezzo della Platea, Mimi Scoccimarro sostenuta a braccia con il caratteristico cappellino in parte sorteggia i numeri.

I favoriti dalla fortuna sono:

*Dalle bambine*: Vittoria Scoda N. 138, primo estratto grande bambola rappresentante Trieste; baronessina Maria Airoldi N. 179, elegante salottino da ricevere.

*Dei bambini*: Cesare Visentin N. 294 grande cavallo a dondolo; Lino Dal Torso N. 13, automobile in legno.

Alle 19 premiazione e lotteria erano compiute, ma le danze continuarono animate fino alle 21.

La festa non poteva aver esito più felice.

Di tra le numerosissime signore intervenute con bambini non mascherati notiamo: co. Brandis, sig.a Cionfero, bar. Pecile-Petoani, cont. Grepplero, co. Balbo, sig. Zanuttini, sig. Contini, co. De Puppi, sig.a e sig.na Broili, sig.a Manfredini, sig.a Muratti, sig.a Perusini, co. Florio, co. Caiselli, co. Di Caporiacco, co. Crotti di Castigliole-Kechler.

C'erano inoltre: co. e contessina Otellio, sig.a Canciani, sig. Celotti, march. Concina, march. Muratti Massone, sig.a Sbisà, sig.a Mameli, sig.a Sachs, sig.a Pellegrini, sig.a Gentili, donna Brunialti, sig.a Fracassetti.

### Una domanda

La signora Velia Del Torso, che mandò alla cara festicciola i propri figlioletti (Regina di cuori e Fante di fiori) ci prega di domandare alla giuria perchè fu soppresso uno dei premi delle coppie per assegnarlo invece ad una maschera sciolta.

Noi, questo perchè, non lo sappiamo, naturalmente; ma se la giuria vorrà dircelo, lo pubblicheremo.

## Il ballo di iersera all'Unione.

Nelle sale di Palazzo Berretta ornate di specchi e di stucchi a guisa del seicento, tutte olezzanti di fiori e splendenti di luce, ha avuto luogo iersera il secondo ballo che la Società dell'Unione offre ai suoi soci. E fu invero un ballo magnifico, per il numero degli intervenuti, per l'eleganza delle signore, per il brio che presiedette alla festa.

Delle signore intervenute noto, prima d'ogni altra, la sig.ra Maria Pecile de Peteani, e la cont.na Antonietta de Brandis, consorti al presidente ed al vice presidente della Società, donne veramente elette per nobiltà di sentire, e che alle feste della Società dell'Unione presiedono con signorilità e cortesia: Poi la sig.ra Costanza Kechler nata co.a Crotti di Costigliole, la co. Elodia di Caporiacco Orgnani Martina, la co.a Guenda Balbo di Vinadio, la sig. Margherita Berghinz nata co.a Berlinghieri, la sig. Marion della Noce Rubini, la sig.ra Brunialti, la sig. Broili-Salterio, la co. e co.na Agricola, la co. e co.ne Deciani, la sig. Annita nob. Orgnani Pontoni, la co. e co.ne di Colloredo Mels, la co. Berretta Orgnani, la co. e co.ne Ottello, la bar. e bar.na Abignente, la sig. e sig.na Perusini, la sig. e sig.na Braida, la sig. e sig.na Hoffmann, la co.na Corner, la co. Cecilia di Brazzà, la sig. Lucilla Massone - Muratti, la sig. e sig.na Marcotti, la sig. e sig.ne Mucelli.

Tra i fraks noto il cav. Attilio Pecile, il co. de Brandis, il comm. Brunialti, il comm. Greppi, l'on. Caratti, il co. di Caporiacco, il co. di Brazzà, il dott. Kechler, l'avv. Linussa, il co. Balbo, i co. Orgnani Martina, il co. Agricola, il co. Deciani, il dott. prof. Berghinz, i nob. Del Torso, il co. di Colloredo Mels ed una schiera brillante di ufficiali.

La festa continuò lietamente fino a stamane.

## Al Circolo familiare

Il Circolo Familiare la notte scorsa ha dato ai suoi soci una festa signorile, ma pur sempre famigliare, piena di galezza, di brio. Eleganti signorine e signore, in graziose *toilettes*, numerosi cavalieri presero parte alle danze suonate egregiamente da una orchestrina diretta dal sig. maestro De Agostini rag. Luigi.

Le sale della sede sociale erano gremite, animatissime: benissimo eseguiti i balli di società. Il *clou* della bella serata vi fu il meraviglioso *Cottillon*, fornito dal « Chic Parisien » e che fu eseguito superbamente; si svolse dopo la cena (ch'ebbe luogo nelle sale sociali a mezzanotte) e durò oltre un'ora.

Fra i presenti notammo:

signorine: Valentinis, Ostermann, Silvagni, Soatero, Tosolini, Lescovich, Del Fabbro, Coceani, De Toni, Brusasco, Gregorutti, Modolo, Forni, Del Prà, Zamparo, Vuga, Bertolissi, Liuzzi, Michieli.

signore: Silvagni, Cionfero, di Colloredo, Tremonti, Coceani, Valentinis, Ostermann, Tosolini, Modolo, Michieli, Buba, Ridomi, Spadoni, di Trieste, Del Prà, Zamparo, Baschiera, Forni, Busasco.

*Signori*: cav. Silvagni, Oscar Mantovani, avv. Baschiera, cav. Coceani, dotti Rizzi-Michieli, co. di Colloredo, dott. Cionfero, f.lli Lescovich, Pecile, Corradini, Scoccimaro, giudice dott. Zamparo, avv. Cosattini, Della Giusta, dott. Borsella, dott. De Giorgi, ing. Solomachen, Micheloni, Sartoretti, prof. Forni, ten. De Filippo, ten. ing. Raimondi, cap. Giolli, ten. Gregorutti, prof. Gianrossi e dott. Liuzzi.

Le danze si protrassero fino a stamattina, per riprendere forse martedì.

## Al Ricreatorio festivo Udinese

Una bella serata i giovani filodrammatici offrirono ieri sera al pubblico che affollava la sala teatrale di via Tiberio Deciani

Rappresentarono, applauditissimi « I due Savoiardi » a cui seguì la farsa, « Uno, più uno, più uno eguale a zero.»

Si distinsero nella recitazione Antonio Darin, Carlo Rizzi, il fanciullo Remo Fadiga e il minuscolo Ranieri. Applauditi nella farsa, Poverini, Gaudio Lestani. Ottimamente la banda diretta dal maestro Bascù.

Per domenica si prepara gran serata di gala con « Il Diplomatico », costumi settecenteschi ricchissimi, alla Corte di Polonia convengono tutti i diplomatici delle varie nazioni.

Seguirà « Le cinque maraviglie del mondo » ? ? ? ? ?.....

### — Il ballo pro Croce Rossa e Veterani

ha fruttato intorno a 5000 lire d'incasso. Di queste, resteranno a vantaggio delle due benefiche e patriottiche istituzioni, fra lire 2500 e 3000. Si stanno ora ultimando i conti.

### — Per la fiera di fiera di San Giorgio

La commissione per i mercati cittadini ieri si radunò per studiare il modo onde assicurare la riuscita della fiera di S. Giorgio. Il cav. Dalan disse necessaria la concentrazione dei due mercati bovino ed equino in uno stesso luogo; necessario quindi assegnare per il mercato bovino tutta la parte interna dell'elisse in Giardino Grande compresi i tappeti erbosi e i viali trasversali, abbandonando la località stabilita in Suburbio Aquileia.

Tale proproposta fu accolta e verrà presentata, per l'approvazione, alla Giunta Comunale.

Fu nominata una sottoscrisione per il mercato cavalli, composta dai signori march. Mangili, Pepe, dott. cav. Dalan; per il mercato bovini G. Disnan, co. C. di Colloredo, dott. Selan, dott. Ristori; Segretario generale fu nominato il cav. Ragazzoni. La sede del comitato è fissata nelle sale dell'Associazione Commercianti.

Fu trattato anche di spettacoli pubblici: aviazione, concerti bandistici concerti della Banda di Venezia, corse piane, gare birilli, boccino ecc. All'uopo furono incaricati il sig. march. Mangili e il cav. Minisini di scegliere gli spettacoli maggiormente indicati.

### Arnaldo Cipolla

## terrà una conferenza a Udine?

Per iniziativa della « Trento e Trieste », probabilmente sabato della ventura settimana, 4 marzo, avremo al Minerva un vero avvenimento intellettuale. Arnaldo Cipolla vi terrà una conferenza intorno all'ultimo suo viaggio nell'Abissinia. Basti dire che a Milano egli dovette ripetere la sua conferenza, perchè moltissimo pubblico la prima sera non aveva trovato posto nella vastissima sala. Il giorno prima, Arnaldo Cipolla terrà la sua conferenza a Genova. Le « cose » ch'egli narra sono illustrate da un centinaio di proiezioni affatto nuove e preparate appunto per la sua conferenza.

**Ricordiamo** che per trovare Cocchi giganti al latte L. 1.25 l'uno, Ananas freschi L. 5.75 Cedri grossi da Pane al C.g 1.20 Mele scelte cent. 80, aranci sanguigni Cent. 60 la doz. ed altre finissime specialità in qualsiasi genere, rivolgersi *unicamente* al premiato emporio Ligugnana Via Manin

### — Società Dante Alighieri

La Famiglia del compianto Giuseppe Gio. Batta Colautti per onorare la memoria del suo Capo versò al Comitato della Dante Alighieri lire 150, per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui.

La Presidenza vivamente ringrazia.

**Asparagi** freschi, Mascarponi di Milano, Burro da The all'Emporio Ligugnana.

### Nel mondo dell'arte musicale

Alla Scuola Popolare superiore, stassera il sig. Aristide Caneva terrà una conferenza dal titolo « Nel mondo dell'arte musicale ».

### — Il Comune acquista.

Un decreto prefettizio autorizza il nostro Comune ad acquistare da Domenico Sgobino di S. Gottardo metri quadrati 1488.50 di terreno per lire 2157.74.

## Nel mondo degli affari

PROPOSTA DI CONCORDATO

*Cozzi Elisa*, mode e novità, per patito incendio e scarsità d'affari abbiancata, nè più potendo persistere nel dissesto, propone amichevole concordato al 40 0/0 a 2 mesi garante la signora Rosa Nisman ved. Tonini.

### In memoria
## del cav. prof. Giorgio Marchesini.

Fu già annunciato che i ragionieri residenti in Pordenone e usciti dal nostro Istituto tecnico, avevano raccolto fra essi offerte per onorare la memoria dell'amato loro professore cav. Giorgio Marchesini. Ora, l'offerta essi la trasmisero al preside prof. comm. Misani, accompagnandola con questa nobilissima lettera, che siamo lieti di pubblicarle:

*Sig. comm. Massimo Misani*
*Preside del R. Istituto Tecnico*
UDINE.

Il ricordo del compianto Professore Marchesini era così profondo nel nostro cuore che balzava e riviveva in noi ogni qualvolta nella vita professionale e nelle cure dell'impiego si affacciassero alla mente, dubbi, difficoltà, problemi nuovi.

Di lui si parlava tra colleghi, antichi condiscepoli, come se avessimo lasciati ieri i banchi della scuola, e la parola buona, pazzante, dotta che veniva dalla sua cattedra da così lunga serie d'anni con infaticato amore tenuta ci era presente come se l'avessimo pur ieri udita.

La notizia della sua fine ci ha colpito nel vivo del cuore, col dolore che abbatte chi perde un essere che gli fu sommamente caro, ed è nostro desiderio che Ella, egregio commendatore, si renda interprete di questo nostro sentimento devolvendo a beneficio di quella istituzione che Egli particolarmente prediligeva, ed a cui più intensamente dedicava la sua illuminata bontà, nel di Lui nome, la modesta somma che ci permettiamo di unirLe.

E ringraziandoLa, ci è grato protestarLe il nostro antico affetto e riverirLa colla più distinta considerazione.

Pordenone, 22 febbraio.

*Umberto Parmeggiani, Enrico Cosarini, Leonardo Marini, Luigi De Carli, Gio. Batta Donaduzzi, Gio Batta Poletti, Angelo Pol, Lodovico Marpillero, sac. Lorenzo Toffolon, Antonio Brusadin, Paolo de Paoli, Guido Monti.*

Il chiarissimo prof. Misani versò le sessanta lire all'«Educatorio e Famiglia».



**— Le riduzioni ferroviarie**

Le riduzioni ferroviarie dal 1.o marzo a tutto ottobre Udine Roma permettono di viaggiare in prima classe per L. 37.10, in II.a per L. 24.25, in III.a per L. 15.60; Udine Torino in I.a a L. 30.75, II.a a L. 20,60, in III.a a L. 13.25; Udine Firenze L. 25.45 in I.a, 17.45 in II.a e 11.25 in III.a.

La differenza partendo da Treviso è di L. 2.60 in meno per la I.a, di 1.70 per la II.a, di 1.10 per la III.a.

## Bambino sotto un carro

Nel pomeriggio di ieri il contadino Giuseppe Paolini da Carlino guidava fuori del cortile della sua abitazione un carro carico di concime, tirato da un paio di buoi.

Il Paolini non avvertì il suo figliuoletto Fortunato, di tre anni, il quale, non si sa come precisamente, s'avvicinò al carro, rimanendo travolto da una delle ruote posteriori. Fu immediatamente soccorso e curato dal medico locale; iersera alle 10 il piccino fu portato al nostro ospedale: gli fu riscontrata la frattura comminutiva del femore destro. Guarirà in due mesi.

**— Meccanico arrestato**

I furti di biciclette sono ormai divenuti frequentissimi in città. Ieri mattina la g. sc. Fortunati sorprese al Monte di Pietà certo Menis Giacomo di Artegna, nell'atto di impegnare una bicicletta. Ebbe subito il sospetto di trovarsi dinanzi a uno dei ladri di biciclette e lo invitò a seguirlo all'ufficio di P. S., sequestrandogli la macchina. Il delegato Panigadi sottopose il meccanico a minuto interrogatorio. Più tardi furono sequestrate altre tre biciclette vendute dal Menis.

**— Mercato di ieri.**

Suini da latte entrati 200; veduti 170 da L. 16 a 30; da 2 a 4 mesi 60; venduti 50 da L. 33 a 41; da 4 a 6 mesi 60; venduti 55 da L. 45 a 63; da 6 a 8 mesi 50; venduti 40 da L. 64 a 82; da 8 mesi in più 30; venduti 30 da L. 85 a 110. Venduti 3 da macello a L. 118 al Q.le.

Pecore 30; vendute 20 per allevamento; agnelli 40 tutti venduti per macello a L. 105 al Q.le.

## Sport.

### Tre corridori friulani nell'equipe dell'Alcion.

L'«Alcion», rappresenta dal sig. Bagnoli, ha deciso per la nuova stagione sportiva di mettere in campo un buon terzetto di giovani friulani che, ne siamo certi, sapranno farsi onore nelle più importanti gare dell'annata: Marchetti, il popolare campione del Friuli, i cui trionfi sono già noti; Chiandetti, il quale per vigoria di corpo e per «passione» alla corsa promette grandi cose; e Semintendi, che mostra sempre la stessa ferma volontà di vincere. Auguri.

## La coppia ereditaria di Germania
### verrà a Roma in aprile

*Roma* 23 — L'ambasciatore di Germania von Jagw comunicò al ministro degli Esteri che l'imperatore Guglielmo ha spedito a re Vittorio Emanuele una lettera autografa per annunziargli che nel mese di aprile verranno a Roma il principe e la principessa ereditari per presentargli le felicitazioni dell'imperatore per le festa dell'unità italiana.

## Corriere Giudiziario
### Giornata XXVII
## Il crak di Gemona alle Assise.
(*Udienza di ieri*)

**Continua il perito Sandri.**

Il perito ragionier Sandri dimostra continuando la sua orazione peritale, come tra il banco e i corrispondenti non ci fosse intesa alcuna.

Lo Stroili, rispetto il banco, era uno scontista qualunque; e la lettura di alcune lettere lo dimostra.

Lo Stroili, continua il perito, non sapeva dunque delle cose del banco, nè di questo aveva bisogno per alcuna spesa che avesse dovuto sostenere.

Fa uno specchio della sostanza Stroili e di quella della signora, con le entrate e le spese, cominciando dal 94.

Dichiara di riconoscere che lo Stroili prelevò dal banco denaro per 325 mila lire, e lo fece in buona fede, quando credeva di poterlo fare: non era questa una sottrazione, ma egli investiva tale denaro in lavori di bonifica, in costruzioni e ampliamenti di case e ville.

Fu un guadagno patrimoniale, questo; i creditori trovarono il patrimonio duplicato.

**2.600.000 di deficit.**

Conclude dicendo che lo Stroili era inconsapevole delle cose del banco e a lui nulla di colposo può attribuirsi. E dove andarono i denari? Mancano oltre a due milioni! Essi si dispersero per il canale erosivo dei corrispondenti: i patrimoni degli stessi, i prelievi, le perdite, le doti o l'istruzione fornite ai figli, i prelievi dei soci stessi formano un totale che spiega il *deficit* di due milioni e seicentomila lire; denaro che mancava quando a Gemona venivano chiusi gli sportelli del banco Stroili-Pasquali.

I periti d'accusa chiedono qualche ora per poter fare qualche breve replica; a mala pena ci s'intende, e si conclude rimandare l'udienza a domani.

**Tribunale di Udine**

*Abbandonoa la propria creatura.*

Amalia Pedezzi è chiamata a rispondere d'aver abbandonata in balia di se stessa sulla pubblica via la propria figliuolina Rosina d'anni 4.

Ella dice che in quell'8 dicembre non potendo più mantenere la piccina la fece montare in tram e l'affidò al tramviere Sassano Ernesto perchè la conducesse da sua nonna.

Il tramviere depone ch'egli conosce la donna di vista soltanto, che non conosce affatto la nonna, che quindi collocò la bimba a terra e ciò vide la madre.

Il P. M. domanda 5 mesi e 10 giorni; il Tribunale condanna la Pedezzi a 4 mesi concedendole però il perdono. Dif. avv. Doretti.

## La condotta dell'on. Valle incensurabile sotto ogni aspetto

Il processo intentato dall'on. Valle contro la «Cronaca dei Tribunali» di Torino per diffamazione in seguito ad articoli da quel periodico stampati in merito alle Esposizioni d'iniziativa privata, fu interrotto da un componimento intervenuto fra l'on. Valle medesimo ed il direttore del periodico dott. E. A. Giustina.

Dopo trattative, fu da entrambi firmata una dichiarazione nella quale si dice che, dopo le risultanze del dibattimento e in ispecie dopo le dichiarazioni del sen. Teofilo Rossi e dell'on. Daneo, il querelato dichiara che la condotta dell'on. Gregorio Valle, deputato, di Tolmezzo, anche nella sua qualità di presidente dell'Associazione per lo sviluppo delle industrie e del commercio, *è risultata incensurabile sotto ogni aspetto* e dichiara che le esposizioni organizzate dalla detta associazione non entrano nell'ambito di quelle contro cui si esplica la campagna delle cosiddette esposizioni-trappole.

A sua volta il deputato Gregorio Valle riconosce la nobiltà del fine che ha ispirato G. A. Giustina nella polemica contro gli organizzatori di esposizioni-trappole, e anzi si augura che da questa sua nobile campagna ne esca salutare monito contro coloro che di queste esposizioni fanno una losca speculazione.

Il Tribunale, preso atto di questa dichiarazione che venne letta in pubblica udienza e del conseguente recesso dell'on. Valle dalla querela sporta contro il Giustina e il gerente della *Cronaca dei Tribunali*, pronunziava in confronto di questi ultimi sentenza di non luogo a procedere.

Le spese processuali furono pagate in parti eguali.

## Parlamento Nazionale

**Camera.** Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione sul problema ferroviario. Sull'art. 2, prende la parola anche l'on. *Ancona*. Dice ch'egli approva il nuovo testo presentato dal ministero per questo articolo, e si compiace anche di constatare che furono accolte le proposte da lui formulate in due emendamenti. Chiede quale sarà l'onere finanziario corrispondente a questi miglioramenti: egli lo calcola in 25 milioni.

La Camera approva l'articolo 2, dopo avere respinto alcuni emendamenti dell'on. Nofri.

Così continuando la discussione degli articoli, si respingono altri emendamenti, e si approvano i primi 7 articoli. La votazione sull'ottavo è rimessa ad oggi.

*Luigi Princisgh gerente responsabile*

Il figlio avv. Guido, la nuora Virginia ed i parenti tutti con l'animo straziato partecipano la morte dell'adorata

## Lucia Mazzoleni ved.a Ballini

ieri avvenuta alle ore 12 ant.

I funebri seguiranno oggi, alle ore 4 pom. in via Palladio N. 6.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 24 febbraio 1911.

APPENDICE 44

# La voluttà della vendetta

**di P. Manetty.**

— Ed ora bambini, ritiriamoci: l'ora della cena è suonata — disse la donna prendendosi in braccio i due piccini e portandoli nella rustica casetta.

Un po' di polenta e di latte servì loro per il pasto; poi la madre recitò loro le orazioni della sera, ripetute da quelle bocche infantili; infine dopo di averli baciati mille volte, li portò nella stanza superiore e li coricò nel loro letticciuolo.

Non si mosse sintanto che essa non fu sicura che i bambini dormissero placidamente; poi discese nella stanza a pianterreno prese un fornello di ghisa ripieno di carbone di legna, lo accese e lo portò di sopra chiudendo la porta.

Il gas, letale non tardò a produrre i suoi effetti. Il respiro dei bambini divenne affannoso e la povera donna sentì la testa girare e le forze venirle meno. Però facendo forza a sè stessa si alzò dalla sedia su cui era seduta, vicino al letto delle sue creature. Aprì bruscamente l'uscio e lo rinchiuse subito alle sue spalle, brancicando, discese le scale, uscì di casa e con un fiammifero appiccò la fiamma alla catasta di rami e di foglie secche, ammonticchiati contro una parete della casa di legno, poi senza perdere un' istante risalì nella stanza dei figli e si sdraiò attraverso il loro letto, stringendo le loro manine già irrigidite dalla micidiale esalazione dell' acido carbonico.

Un istante dopo la casa era in flamme, una vampa di fuoco sorpassò gli alti alberi del bosco, e si riflettè nei vetri delle finestre del castello del barone di Trois-Monts il quale seduto dinanzi ad una cena succulenta, pensava al patrimonio favoloso che fra breve gli sarebbe appartenuto, soddisfatto di se stesso, sicuro che la macchia fatta al suo onore dalla recente condanna, sarebbe stata presto cancellata dallo splendore della sua ricchezza.

XI.

L' avvocato Enrico Fressynet, appena la contessina di Valmery gli ebbe narrato i ricordi d' infanzia del piccolo Massimo, s'era recato dall' ambasciatore di Germania a Parigi per invitarlo a far pratiche presso il Governo allo scopo di conoscere se fra gli ufficiali dell' esercito prussiano che avevano preso parte alla terribile guerra del 1870 ve ne fosse uno ammogliato con un' italiana e padre di un bambino di cinque anni.

Le ricerche non dovevano essere nè lunghe, nè difficili, giacchè anche in Germania, come in tutte le altre nazioni, gli stati di famiglia degli ufficiali sono tenuti con la massima precisione.

Infatti pochi giorni dopo l' ambasciatore germanico invitava, con un suo cortese biglietto, l' avvocato Fressynet a passare da lui.

— Vostra Eccellenza ha buone notizie? — domandò il giovane avvocato appena si trovò alla presenza dell' ambasciatore.

— Lo credo. Il ministero della guerra mi ha comunicato il nome di due ufficiali prussiani, ammogliati con italiani e padri ciascuno di un figlio dell' età di cinque anni che presero parte alla campagna del 1870.

— Due ufficiali! — esclamò l' avvocato.

— Sì, ed entrambi morti sul campo e, per strana combinazione, nello stesso giorno e nello stesso luogo, a Saint-Quintin.

Enrico Fressynet fece un gesto di soddisfazione.

— Siamo sulla buona via — egli disse — il piccolo Massimo di cui ho avuto l'onore di parlare a Vostra Eccellenza fu appunto trovato da un certo Vacheron nelle vicinanze di Sainte-Quintin.

— Meglio così... sarà più facile lo scoprire la sua famiglia. Se desiderate prendere degli appunti vi detterò gli stati dei due ufficiali — disse l'ambasciatore togliendo dalla sua scrivania un largo foglio che portava fotografata l' intestazione del ministero della guerra.

— Sono pronto — disse l'avvocato preparandosi a scrivere sopra un libriccino di note che aveva tratto di tasca.

— Ecco; uno degli ufficiali era il barone Arturo Suttwer, capitano di stato maggiore, nato a Berlino e ammogliato con Elisabetta Presti dei conti di Concello, nata in Amalfi (Italia); l'altro si chiamava Guglielmo Unter-Kveger, tenente degli ussari, nato a Königgrätz, e ammogliato con Edvige Sormanni, nata a Milano. Se desiderate altre informazioni eccovele; il barone Suttwer era l'unico rampollo della sua illustre e ricchissima famiglia. A Berlino, nè in altra città della Germania, non esistono più suoi parenti, quindi tutta la sua ricchezza deve toccare al suo unico figlio e alla sua vedova, di cui si ignorano la sorte e la dimora; il tenente Guglielmo Unterveger era un ufficiale di carriera piuttosto povero.

« Il nostro Governo a mezzo del consolato di Milano fa rimettere regolarmente alla vedova che abita in quella città la pensione a cui essa ha diritto.

« Scrivendo al rappresentante del mio Governo a Milano voi potrete sapere l' indirizzo e maggiori particolari della signora Unterveger.

*Continua.*

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.35 D. 7.59 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.59 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. (Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15. D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.5 M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 (7.9) - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.32 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.56 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.17 M. 19.20 - M. 21.29.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 29|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 19|5 911.




Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911